

Nic e la leggenda del metallo prezioso

Immagini a cura dell'autrice.

Jessica D'oro

**NIC E LA LEGGENDA
DEL METALLO PREZIOSO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Jessica D'oro

Tutti i diritti riservati

1

Il regno dei colori



Il regno dei colori era una terra magica e immensa abitata da tantissime specie di animali; tutto era colorato, dai prati e i colli fioriti agli alberi colmi di frutti. Tanti sentieri e bo-

schetti con parchi gioco dove i piccoli animali trascorrevano il tempo a giocare arricchivano il paesaggio. Si poteva respirare l'odore dolce del polline e dell'aria, un odore piacevole e fresco, il cielo era sempre azzurro chiaro e la temperatura si manteneva mite; due-tre volte la settimana piccole gocce di pioggia annaffiavano il terreno favorendone la crescita della piantagione, i terreni venivano arati e si ottenevano estesi vigneti nei quali gli animali raccoglievano l'uva rossa e la conservavano per poi consumarla ognuno con le proprie famiglie.

Per quella terra l'uva rossa veniva considerata come un piatto sacro e come portatrice di salute e benessere, non doveva mancare mai nelle tavole di ogni famiglia.

Deliziosi ponticelli di legno passavano sopra i piccoli ruscelli spumeggianti abitati da pesci guizzanti e dalle papere che si lasciavano cullare dal fluire delle acque.

Si incontravano vicino i ruscelli anche i castori che lavoravano e tanti allegri scoiattoli appollaiati sui rami degli alberi, coppie di conigli che saltavano tra l'erbetta verde smeraldo e soffice come il cotone.

Vi erano grandi e piccoli laghetti tra cui il più grande chiamato "il lago arcobaleno" per via dei suoi pesci con squame di molteplici colori che brillavano come diamanti; questi pesci speciali mantenevano l'acqua pulita e pura che veniva poi utilizzata per procurare dei farmaci che servivano a curare le ferite degli animali.

Le casette degli animali erano delle deliziose capanne in legno anch'esse colorate e costruite grazie all'ottimo lavoro

dei castori lavoratori, sempre disponibili e pronti a dare il loro meglio per rendere tutti felici.

Sembrava che tutti quei colori urlassero alla vita, tutto era in movimento come se fosse avvolto da una magia splendida e misteriosa.



In una bella giornata di sole il regno dei colori si era animato di grida gioiose e canti per l'arrivo della nuova cucciolata di mamma Keyla e papà Micon, appartenenti alla famiglia dei lupi grigi, una delle famiglie più importanti del regno.

Tutti gli animali del reame erano attorno alla cucciolata che era disposta davanti casa dentro una culla, cinque bellissimi batuffoli di pelo grigi, anzi non proprio tutti perché risultò all'occhio che uno di loro fosse giallo, un colore insolito e mai visto prima per una cucciolata di lupi che lasciò infatti tutti gli animali sbalorditi e anche un po' preoccupati che quel piccolo cucciolo giallo non stesse bene.

Fu allora che uno dei lupi più vecchi del branco, Martin, espresse allarmato il suo pensiero: «Quel cucciolo non sta bene. Non dovrebbe stare con gli altri, porterà solo problemi, dobbiamo liberarcene.»

«Lui è Nic... è speciale e non ha niente che non va, una mamma capisce certe cose, meglio di chiunque altro, e so che non porterà alcun problema» rispose infastidita mamma Keyla mentre afferrava il cucciolo giallo e lo portava al suo petto dandogli calore.

Martin non espresse più parola, sembrava un lupo bastonato con la coda in mezzo alle gambe.

«Adesso andate e tornate a lavorare che mia moglie ha bisogno di riposo» disse poi Micon cercando di togliere la tensione che si era creata ed evitare altre affermazioni inutili in quel momento che per loro doveva essere solo di gioia.

Così Keyla e Micon entrarono in casa poggiando la culla con i cuccioli vicino il loro letto. La loro casa era molto grande e confortevole, si avvertiva un dolce calore provenire dalle fiamme danzanti del caminetto e un odore fresco di gelsomino e frutti rossi per via dei prodotti che utilizzava Keyla per pulire casa, un odore che amava tanto e la faceva sentire bene.



Micon, mentre erano a casa finalmente soli e tranquilli, osservava il cucciolotto giallo e non riuscì a trattenersi nel fare una domanda a Keyla e così un po' perplesso le chiese: «Perché è giallo e non grigio come noi? E se Martin avesse ragione?»

Keyla guardando amorevolmente il piccolo Nic e volgendolo poi lo sguardo verso Micon gli rispose: «Non dire scioc-

chezze, non ha niente che non va, ha solo il pelo di un altro colore, ma per il resto assomiglia a noi, lui è speciale, lo sento dentro il mio cuore.»

Micon non espresse più parola vedendo l'aria stanca e affaticata della sua preziosa Keyla e si limitò a darle una carezza sul volto invitandola a riposare. Ella molto stanca per il parto si accovacciò poi nel letto e si addormentò subito, mentre Micon rimase sveglio a vegliare i cuccioli per tutto il giorno e tutta la notte; era molto eccitato a vedere i suoi piccolini, finalmente era papà, lo desiderava dal momento in cui si era innamorato di Keyla, un amore a prima vista che fece nascere in lui la voglia di avere una famiglia e finalmente ciò che voleva si era realizzato, avrebbe educato i suoi piccoli a gestire le sue fabbriche.

Tutti gli animali invece, che prima erano attorno alla cucciolata, tornarono ai propri lavori. Molti di loro lavoravano nelle fabbriche di Micon; vi erano differenti mansioni tra le quali la lavorazione del legno, la progettazione delle case, la costruzione delle dighe, la costruzione di giocattoli per i piccoli, la preparazione del mangiare che veniva poi distribuito nei negozietti che abitavano il regno. Una delle mansioni, considerata la più prestigiosa e che era riservata solo agli uccelli bianchi per le loro capacità di volo e resistenza delle loro folte ali, era quella di ricercatore: il loro compito era quello di uscire oltre la loro terra e controllare tutto il territorio dall'alto che non fosse invaso dalle creature del regno nero e oltretutto andavano in missione per cercare il metallo prezioso.

Un'antica leggenda parlava di un animale malvagio che aveva lanciato un incantesimo oscuro creando il regno nero e costui voleva impossessarsi di tutta la terra e creare un unico regno avvolto dalle tenebre grazie al potere di un misterioso metallo prezioso, ma un giorno sarebbero nati nel regno dei colori i prescelti, gli unici che avrebbero potuto trovare il metallo prezioso e salvare tutti riportando la pace e la felicità.

Il regno nero era un regno buio, assente da piante o fiori, erano presenti solo alberi spogli e masse rocciose, l'erba era secca e priva di colore, l'odore che si avvertiva appena si varcava l'ingresso del regno era pesante, sembrava che tutto fosse stato invaso dalle fiamme e l'aria fosse rimasta inquinata per anni. Si trovava a nord, al di là delle terre della foschia, chiamate così per il forte vento ed era avvolto da una magia oscura e potente che purtroppo diventava sempre più grande e incuteva timore agli animali del regno dei colori.

Alla fine di un lungo sentiero colmo di rocce e pietre nere si apriva una grande grotta, sembrava quasi un castello, forse lo era veramente una volta, questa era abitata dai Neris e da molte altre creature malvagie.

I Neris erano piccoli animaletti neri con grossi occhi bianchi, il pelo arricciato come se fossero spine e piccole zampette nere che uscivano da questo, i denti erano bianchissimi e affilati come lame, avrebbero potuto tagliare qualsiasi cosa.

Quelle creature malvagie un tempo non erano così e il regno nero non esisteva, ma purtroppo chi aveva lanciato

quell'incantesimo oscuro aveva trasformato anche quegli animali in dei mostri orribili e spietati.

Era una mattinata splendida, si avvertiva il calore del sole, appena tramontato, sulla pelle, i raggi penetravano dalla finestra aperta della casa fino a toccare il manto dei cuccioli che sembrava brillare, il pelo giallo di Nic sembrava confondersi con i raggi, una magia per gli occhi e Keyla lo ammirava con stupore e meraviglia.

Ella afferrò delicatamente i suoi cucciolotti e li avvicinò alle sue mammelle per sfamarli, sembravano affamati come se non ci fosse nulla in quel momento tranne che quel latte caldo e pieno di amore.

Micon un po' assonnato per non aver dormito durante la notte bevve il caffè caldo che gli preparò la sua amata e salutandola chiuse la porta di casa alle sue spalle e si diresse a lavoro.

Keyla sfamati i cuccioli si mise a giocare con loro e li aiutava a reggersi in piedi per fare qualche passo, sembravano delle palline pelose che si rotolavano; Nic a differenza dei fratellini apprese subito come camminare, Keyla era meravigliata nel vedere come in pochi minuti Nic camminava perfettamente, aveva gli occhi azzurri molto vivaci come un bambino che avesse già voglia di vedere e conoscere il mondo.

Passavano i giorni; una volta che i piccoli riuscirono a stare tutti in piedi Keyla li portava con sé in un campetto vicino casa per addestrarli a lottare, si divertiva tantissimo e dedicava tutto il suo tempo a loro per proteggerli e farli crescere forti e sani.